

Alle Ferrovie la Borsa non piace più

Lad Mazzoncini: «Per trovare capitali meglio i bond». E Ntv consegna i documenti a Consob

NICOLA LILLO
ROMA

Le Ferrovie dello Stato stanno ripensando all'eventualità di quotarsi a Piazza Affari. L'amministratore delegato del gruppo, Renato Mazzoncini, ha spiegato che nell'azienda è in corso una «riflessione profonda» sulla convenienza di debuttare in Borsa, mentre proprio in questi giorni Italo-Ntv - che fa concorrenza all'ex monopolista Fs - ha presentato tutti i documenti necessari in Consob per l'importante passo. «Sicuramente se il tema è l'approvvigionamento finanziario, a Fs conviene usare i bond», ha spiegato l'amministratore delegato.

Bond più efficaci

Non sarebbe comunque la politica a bloccare la quotazione per le Ferrovie dello Stato, ma una questione di convenienza. «Mi pare abbastanza eviden-

te qual è lo strumento più efficace di finanziamento», ha aggiunto Mazzoncini parlando a «Circo Massimo» su Radio Capital. Le due aziende in concorrenza hanno chiaramente l'esigenza di investire sui treni: se però il competitor trova più conveniente raccogliere capitali in Borsa «per finanziare sviluppo e crescita», Fs ha emesso molti bond a condizioni vantaggiose. Quest'anno l'azienda ha infatti emesso bond per 2 miliardi con tassi d'interesse attorno all'1 per cento. Ed è quindi «molto più efficiente finanziarsi con bond che con emissione di flottante».

Fs non guarda ad Alitalia

Pensando al futuro del gruppo, inoltre, Mazzoncini ha spiegato che Fs non è interessata ad Alitalia, l'azienda in amministrazione straordinaria e in cerca di un acquirente. Ferrovie dello Stato è infatti fuori dalla gara e «se fossimo stati veramente interes-

sati saremmo nella procedura». Il problema non è di sottovalutazione, ma piuttosto di dimensione. L'ex compagnia di bandiera è infatti un'azienda «oggi molto piccola» e ha bisogno di un «partner internazionale forte che le consenta di non essere una piccola navicella in un mare» di transatlantici. «L'importante è avere un transatlantico come amico e noi nell'aviazione non siamo un transatlantico».

Nuovi treni pendolari

Novità in vista inoltre per il 2019. In aprile arriveranno sui binari i nuovi treni pendolari, che sono ora in costruzione. Ne usciranno 15 al mese, «finché non arriviamo ad avere tutti i 500 treni nuovi», ha spiegato Mazzoncini, ricordando che per questo rinnovo della flotta dei treni per i pendolari le Fs hanno fatto un investimento di 5 miliardi di eu-

ro. L'obiettivo è di garantire alle regioni che serve Fs, tutte tranne la Lombardia, un'età media dei treni di cinque anni entro il 2021-22.

Il nuovo gruppo Fs-Anas

Il 2018 si è aperto comunque con una importante novità. Nei giorni scorsi infatti è nato il nuovo gruppo Fs-Anas, con un fatturato di oltre 10 miliardi di euro e una rete di più di 40mila chilometri. Non si tratta di una fusione - ha spiegato Mazzoncini - in quanto Anas manterrà una propria identità ed entrerà solo a far parte di una holding della mobilità. Con questo importante passaggio comunque «cambia che finalmente inizieremo a progettare in maniera integrata infrastruttura ferroviaria e stradale, nell'ottica di dare ai cittadini un servizio migliore door-to-door, quindi offrire un sistema di mobilità multimodale».

© BY NEND/ALCINI DIRITTI RISERVATI

Al vertice
Renato
Mazzoncini
amministratore
delegato
delle Ferrovie
dello Stato

